CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE
EDILIZIA, LO SMART WORKING NELLA PA BOLCCA FINO AL 30% DEI PERMESSI
L'EMERGENZA SANITARIA IPOTECA META' DEI FONDI
"CHI DICE CHE LA PA FUNZIONA COME PRIMA VIVE SU URANO"
CASSA PROROGATA SE IL FATTURATO CALA TRA GENNAIO E SETTEMBRE 2020
SIMEST, FINANZIAMENTI AGEVOLATI RECORD
LA FINE DELLA MORATORIA FISCALE SBLOCCA ANCHE I PIGNORAMENTI
DAL BOOM DI EXPORT ALIMENTARE LA SPINTA AI DISTRETTI DEL SUD
IMPRESE E PORTI, VERTICE SUL DEFICIT DELLE INFRASTRUTTURE
SICILIA, LA NAUTICA PROVA A RIPARTIRE
ST ACQUISISCE SOMOS SEMICONDUCTOR
UNA BUROCRAZIA PIU' REATTIVA PER LA SICILIA CHE PRODUCE

CORRIERE DELLA SERA
CINQUE MILIARDI ALLA CIG, E PER I LICENZIAMENTI SPUNTA LA PROROGA DEL BLOCCO

ITALIA OGGI
OPERE, PIU' AUTONOMIA AI COMUNI

LA SICILIA
"DIPENDENTI DELLA REGIONE, 7 SU 10 SONO INUTILI"
MONTANTE INDAGATO PER LE ACCUSE A BOLZONI
ENEA, SICILIA FRA LE ULTIME PER EFFICIENZA ENERGETICA

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Edilizia, lo smart working nella Pa blocca fino al 30% dei permessi

PRODUTTIVITÀ
Effetto Covid sull'attività degli uffici: in nove mesi a Roma un crollo del 47%
L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato

Edizione chiusa in redazione alle 22
Nei primi nove mesi la media mensile dei permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, ha accusato una flessione del 30% (da 246 a 158 permessi); a Roma si arriva a un picco di -47%. Sono i numeri che emergono da una prima fotografia sugli effetti di Covid e smart working sull'attività della pubblica amministrazione nel settore dell'edilizia: a Genova - 25%, impatto ridotto a Milano. L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato.
Pierotti e **Santilli** — *a pag. 3*

LA BUROCRAZIA

Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

I dati. A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano
L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

Paola Pierotti
Giorgio Santilli

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178 (-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfont di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica - commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini - non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui

Peso:1-8%,3-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e le Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digitali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle microeconomie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 si scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio le certificazione di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale - dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati (209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rebecchini (Acer): la Pa non è ancora preparata a lavorare a distanza, servono formazione e investimenti

Pesa anche il rallentamento delle domande ma in parte questo dipende dalle difficoltà di dialogo con gli uffici pubblici

Miceli (Ordine architetti Palermo): le pratiche edilizie vanno discusse con gli uffici, con la mail non funziona

L'allarme dei costruttori. Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma: «Il ricorso allo smart working improvviso e massiccio ha avuto fortissime ripercussioni sulle microeconomie locali che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale»

-30%

IL TREND PER FINE ANNO A ROMA

A Roma i permessi di costruire potrebbero ridursi al 30% a fine anno. Su questo livello si attesta già oggi il calo mensile

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città a confronto

Pratiche edilizie anno 2019 / anno 2020

MILANO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	GEN-AGO 2019	GEN-AGO 2020	VAR.%
CILA	17.088	13.260	-22,4
SCIA art 22	2.187	1.647	-24,7
SCIA art 23	545	496	-9,0
PDC	209	208	-0,5

ROMA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	GEN-SET 2020	VAR.%
Permessi di costruire	271	143	-47,2

GENOVA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	DAL 1° GEN 2019 AL 30 SETT 2019	DAL 1° GEN 2020 AL 30 SETT 2020	VAR%
Provvedimenti edilizi rilasciati	211	157	-25,2
Permessi di costruire e sanatatorie presentate	179	194	8,4
SCIA favorevoli	1.500	1.289	-14,1
CILA	4.161	4.101	-1,4
Agibilità	247	178	-27,9

TARANTO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	2020 FINO AL 15 OTT	VAR.%
Permessi di Costruire	267	190	-28,8
Certificazione art. 34 DPR 380 /2001	114	82	-28,1

VERONA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 (AL 31 DIC'19)	2020 (AL 30 AGO 2020) MANCANO 4 MESI	VAR.%
Pratiche complessivamente pervenute di cui:	6.294	3.365	-46,5
Permessi di costruire	*452*	*137*	-69,7
Permessi di costruire in deroga/in variante	*6*	*3*	-50,0
SCIA art 22 + art 23	*1.727*	*901*	-47,8
CILA	*3.484*	*1.961*	-43,7
SCIA Agibilità	*625*	*363*	-41,9
Permessi di Costruire rilasciati	279	206	-26,2
SCIA art. 22 + art. 23 efficaci e concluse	1.452	632	-56,5
CILA positive verificate su campione del 10%	327	135	-58,7

PRATO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 ENTRO IL 30 SETT	2020 ENTRO IL 30 SETT	VAR.%
Provvedimenti edilizi rilasciati*	261	230	-11,9
Permessi di costruire e sanatorie presentate	282	219	-22,3
SCIA edilizia	942	887	-5,8
CILA	1.385	1.173	-15,3
Agibilità	427	369	-13,6

*Nei provvedimenti edilizi rilasciati nei periodi di riferimento, ci sono anche pratiche presentate in anni precedenti per sovrapposizioni di anni di riferimento;
Fonte: elaborazioni Il Sole24Ore su dati comunali

LA BUROCRAZIA
Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

Peso:1-8%,3-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

L'emergenza sanitaria ipoteca metà dei fondi Conte cerca la sintesi

MANOVRA

Questa sera terzo vertice di maggioranza: tensioni su cartelle e licenziamenti

L'ombra dei contagi covid sulla manovra: tra proroga Cig, conferma del bonus 100 euro, rifinanziamenti a sanità e scuola e nuovi aiuti per turismo e ristorazione, le misure obbligate dalla crisi impegnano quasi metà della dote di deficit aggiuntivo da 23 miliardi per il 2021. Senza contare la lista della spesa dei ministeri e il pressing dei partiti. Alla vigilia dell'approdo in Cdm del Documento programmatico di bilancio e della prima griglia della manovra, la quadra è lontana: questa sera terza puntata del vertice di maggioranza. A creare tensioni c'è anche l'annunciato stop al blocco dei licenziamenti, che rimarrebbe solo per le imprese che utilizzeranno la Cig per l'emergenza. Scontro sullo stop alle cartelle. **Rogari** e **Trovati** —*a pag. 2*

CONTI PUBBLICI

Il Covid invade la manovra: metà dei fondi per l'emergenza

Verso il Cdm. Ammortizzatori sociali, replica dei bonus e aiuti a turismo e ristorazione ipotecano il 50% del deficit da 23 miliardi. Scontro sullo stop alle cartelle mentre il Mef premia chi paga

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

L'impennata dei contagi s'incunea nel cantiere aperto della manovra. Che tra proroga della Cig, conferma del bonus 100 euro e rifinanziamenti a sanità e scuola e nuovi aiuti in arrivo per turismo e ristorazione in una probabile replica del pacchetto «centri storici» vede già assorbita dalle misure obbligate dalla crisi quasi metà della dote di deficit aggiuntivo da 23 miliardi appena messa in programma per il prossimo anno. Ma non basta. Perché i ministeri hanno presentato una sterminata lista della spesa da oltre 20 miliardi (Sole 24 Ore di ieri). E i partiti della maggioranza si stanno impegnando nello stesso esercizio.

A poco più di 24 ore dall'approdo in Consiglio dei ministri del Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles e della prima griglia della manovra, la quadra è ancora da trovare al punto che per questa sera è in programma la terza puntata del vertice di maggioranza. Gli spazi in cui le forze politiche potranno muoversi alla ricerca di un compromesso appaiono però stretti. Tanto più che a creare tensioni c'è anche l'annunciato stop al blocco dei licenziamenti. Che però rimarrebbe di fatto parziale, con la proroga riservata alle sole imprese che decideranno di utilizzare la Cig per l'emergenza o la decontribuzione alternativa.

Sempre più intenso è poi il pressing per irrobustire due capitoli "sensibili" come quelli della scuola e della

Peso:1-4%,2-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sanità, cari a M5S e Leu ma anche al Pd. Che chiedono anche di rinvigorire la dote per gli asili nido. Italia viva invece guarda alle imprese e punta soprattutto sull'assegno unico per la famiglia, fortemente voluto anche dai Dem, da introdurre già dal 1° gennaio 2021 con alcuni mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia abbozzata al ministero dell'Economia.

Le tasse continuano a essere un'altra spina nel fianco della maggioranza e della stessa manovra. Il problema più immediato è la ripresa della riscossione, che torna a infiammare il dibattito nella maggioranza fra M5S e Iv, che chiedono di frenare la ripartenza delle cartelle, e Pd e Leu che appoggiano il riavvio deciso dal Governo. La tensione si riaccende proprio nel giorno in cui il Mef annuncia il decreto attuativo per il premio (onorifico) ai contribuenti che hanno versato nei mesi scorsi senza sfruttare le proroghe. A loro sarà riservata una menzione d'onore sul sito del Mef. Sempre che vogliano comunicare i dati.

Ancora più delicato rimane il nodo della riforma fiscale. Futuribile, perché non partirà prima del 2022, ma bisognosa di decisioni immediate sul modello da adottare anche per far andare avanti il progetto di assegno unico, chiamato a districarsi fra un reddito di cittadinanza da riformare e una curva Irpef da ripensare. Da qui dipendono anche i primi segnali da mandare il prossimo anno, in aggiunta alla stabilizzazione del taglio del cuneo (il bonus dei 100 euro) che nel 2021 assorbirà 1,8 miliardi. Il forcing di Italia viva per bloccare plastic e sugar tax, ad esempio, non si alleggerisce. I Cinque stelle, invece, spingono per dare un po' di ossigeno ad autonomi e imprese con il superamento del sistema «squilibrato» del saldo-acconto per le partite Iva e anche per rendere strutturale la decontribuzione al 30% per le aziende che operano al Sud. Ma al primo posto dell'elenco delle richieste del M5S c'è la proroga di tre anni del superbonus edilizio del 110%, su cui seppure con sfumature e tempistiche diverse convergono anche gli altri partiti. Che incalzano il governo su un altro terreno già battuto per fronteggiare gli effetti della pandemia: quello dei sussidi. Da assicurare a vasto raggio, cominciando da ristoratori e albergatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma fiscale non partirà prima del 2022, ma va deciso subito il modello da adottare anche per il progetto di assegno unico

Vincenzo Amendola. Il ministro delle politiche Ue è a Bruxelles. Parte il dialogo informale sul Next generation. «Continuo sotto la direzione del premier a costruire il piano» italiano «per presentarlo, come la Commissione ha richiesto, nel primo mese del 2021» ha detto ieri.

209 miliardi

LA DOTE

Quota italiana tra prestiti e sovvenzioni del maxi piano Ue da 750 miliardi per la ripartenza dell'economia

Giuseppe Conte. Al vertice Ue di Bruxelles che si chiude oggi.

CONTI PUBBLICI
Il Covid invade la manovra: metà dei fondi per l'emergenza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Cassese «Pa, chi dice che funziona come prima vive su Urano»

Simone Spetia — *a pag. 3*

Radio24 Ieri a Mattino24 l'intervista a Sabino Cassese, docente alla Luiss

«Chi dice che la Pa funziona come prima vive su Urano»

L'INTERVISTA

Sabino Cassese. Il giudice della Consulta: non sottovalutare l'impatto del lavoro a distanza sui ministeri

Simone Spetia

«Chi dice che nulla è cambiato, che l'amministrazione ha continuato a funzionare è come se abitasse su Urano». Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, insegna alla Luiss, ma soprattutto è uno dei massimi esperti di diritto amministrativo e amministrazione pubblica in Italia. E un'idea su come lo smart working abbia pesato sulle performance dei pubblici uffici ce l'ha chiara: «Non ragiono sulla mia opinione - ci spiega a 24Mattino, su Radio24 - Ho un dato oggettivo. La legge 241 del '90 prevede che siano fissati dall'amministrazione dei termini, alla scadenza dei quali occorre adottare delle decisioni amministrative. Ogni "catena di montaggio" dell'amministrazione, ha un termine. Il Governo ha varato dei decreti legge, tre se non vado errato, che includono delle proroghe ai termini per provvedere. Allora la mia domanda è: se sono stati prorogati i termini e la cosa è avvenuta tre volte, la pubblica amministrazione ha veramente funzionato come funzionava prima oppure si è fermata o ha fortemente rallentato? La risposta a questa domanda è un po' ovvia».

Di qui Urano «che come lei sa è il pianeta più distante dal Sole, quindi un po' lontano dalle cose italiane». Alcune attività, spiega il giurista, non possono essere fatte da remoto e quindi è inevitabile che, mancando la presenza, viene a mancare il servizio: «Esempi: il custode di un museo può fare il telelavoro? Lo può fare, ma si chiude il museo. La persona che sta allo sportello per il rilascio dei passaporti, può farlo? Finché non viene organizzato un sistema di consegne dei passaporti non può». Quindi le cose sono andate piuttosto male? «Il bilancio che possiamo fare dell'esperienza vissuta finora è un bilancio negativo, che dobbiamo accettare perché l'amministrazione era impreparata a questo evento e ha fatto quello che poteva fare. Il problema è che ora non siamo più impreparati, quindi quelli che parlano di emergenza oggi fanno un po' sorridere. La mia domanda è: il ministero della pubblica amministrazione ha organizzato le cose in modo da evitare quello che è accaduto, cioè la proroga dei termini per provvedere? Perché la proroga è una specie di sanatoria, vuol dire che si blocca tutto e si decide dopodomani, quando si riapre».

Si è detto che i comuni e le am-

Peso:1-2%,3-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ministrazioni periferiche in genere avrebbero avuto maggiori difficoltà rispetto a quelle centrali: «Iniziamo col dire che il rapporto tra stato e cittadino non può interrompersi improvvisamente, con le persone che stanno a casa e i cittadini che vanno nell'ufficio e trovano l'ufficio chiuso. Però non sottovaluterei il fatto che mentre nel Comune si nota più facilmente questo malfunzionamento dell'amministrazione perché il cittadino si aspetta un certo servizio, un certificato in quel determinato giorno e non lo trova, nell'amministrazione centrale queste cose non si notano subito, ma le conseguenze sono molto più vaste. Lei avrà, per esempio, un ministro che non ha i suoi collaboratori e i collaboratori del ministro che non sanno a che santo rivolgersi perché i dipendenti del ministero non sono presenti e gli archivi, oggi, sono archivi prevalentemente cartacei. Non si può chiedere a un dipendente che sta a casa un documento che sta nell'archivio cartaceo. Non è stata fatta una riflessione organizzativa sufficiente su come affrontare una situazione nella quale i lavoratori non sono in ufficio, ma sparpagliati sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alcune attività non si possono fare da remoto: se manca la presenza, manca il servizio. Nel complesso il bilancio è negativo»

Radio24

SU RADIO 24
Ieri a Mattino24 l'intervista a Sabino Cassese, docente alla School of Government della Luiss, che è stato anche ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi e giudice emerito della Corte costituzionale.

IMAGOECONOMICA

LA BUROCRAZIA
Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

PACCHETTO LAVORO

Cassa prorogata se il fatturato cala tra gennaio e settembre 2020

Cade il blocco generalizzato dei licenziamenti nel 2021, vietati solo usando la Cig

Giorgio Pogliotti

Da gennaio scatterà la proroga della cassa per l'emergenza Covid 19 per le imprese che nei primi tre trimestri hanno avuto perdite di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Probabilmente si utilizzerà lo stesso criterio del Dl Agosto, ovvero la cassa resterà gratuita per le imprese che hanno perso almeno il 20%, sotto questa soglia gli imprenditori dovranno versare un contributo.

La proroga di 9 o 18 settimane avrà valore retroattivo, si pensa di far scattare la decorrenza intorno al 15 novembre, quando scadranno per molte imprese le 18 settimane ulteriori concesse dal già citato Dl 104. La norma verrà inserita nella manovra con una dote compresa tra i 3 e i 5 miliardi, anche se tra i tecnici del governo si sta ragionando sull'eventualità di intervenire con un decreto ad hoc per la sola proroga della Cig Covid nell'ultima parte del 2020. L'orientamento del governo è quello di non confermare l'attuale blocco generalizzato dei licenziamenti individuali economici e collettivi in vigore dallo scorso 17 marzo, ma i datori di lavoro mentre utilizzeranno la cassa covid non potranno licenziare. «Naturalmente chi utilizzerà la cig non potrà licenziare, come già previsto ordinariamente», ha detto il viceministro dell'Economia Antonio Misiani (Pd). Il prolungamento del blocco generalizzato, infatti, esporrebbe al rischio di ricorsi per incostituzionalità della norma: «Non credo ci siano le condizioni per prorogare il blocco dei licenziamenti oltre il primo gennaio 2021» ha spiegato il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (M5S).

Cgil, Cisl e Uil premono per una conferma del blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi, preoccupati per le conseguenze negative in termini occupazionali. Rocco Palombella, leader della Uilm si è detto «disposto a sacrificare, nuovamente, gli aumenti salariali a una condizione: nessun licenziamento nei prossimi tre anni».

Delle deroghe al blocco dei licenziamenti (possibili in caso di accordi collettivi agli esodi incentivati, di cessazione di attività, di fallimento) sono previste dal decreto Agosto che ha introdotto il principio secondo cui il datore di lavoro non può licenziare fino al 31 dicembre mentre beneficia di sussidi statali come la cassa Covid o la decontribuzione fino a 4mesi concessa se riporta i dipendenti in attività (in alternativa alla cassa integrazione). Dunque, da metà novembre le imprese con esuberi che avranno esaurito la cassa Covid potranno licenziare.

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

QUOTIDIANO
DEL LAVORO

AMMORTIZZATORI COVID

Niente proroga per la Cig inizia in agosto

Aderendo alla disposizione normativa (articolo 1, commi 9 e 10, del Dl 104/20 come modificati dal Dl 125/2020) l'Inps, con il messaggio 3729/2020 ribadisce che la proroga al 31 ottobre riguarda solo le domande di ammortizzatori sociali iniziati a luglio o in periodi precedenti e non si estende alle istanze riferite a eventi iniziati ad agosto 2020 la cui ordinaria scadenza era il 30 settembre 2020. Ad analoga conclusione, l'istituto perviene riguardo alla trasmissione dei modelli Sr41 e Sr43 semplificati.

Conseguentemente, la situazione delle scadenze si può riepilogare come segue. Per le richieste di intervento di ammortizzatori sociali, la scadenza di presentazione è fissata a regime entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. Vanno alla fine di ottobre, invece, le domande riferite a periodi di sospensione/riduzione dell'attività lavorativa iniziati dal 23 febbraio al 31 luglio.

— **Antonino Cannioto**

Giuseppe Maccarone
Il testo integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

ECONOMIA DEL MARE

Imprese e porti, vertice in Veneto sul deficit delle infrastrutture

Mazzuca: «Potenzialità uniche, però manca una visione politica unitaria»

VENEZIA

A quattro anni dall'avvio della riforma del sistema portuale italiano, a Venezia l'Autorità di Sistema Portuale veneta ha chiamato alcuni fra i soggetti chiave della logistica e dei trasporti italiani per fare il punto sullo stato dell'evoluzione amministrativa dei porti. Proprio il caso veneto ha dato il via al confronto fra Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare, Luigi Merlo, presidente di Federlogistica Conftrasporto, Guido Nicolini, presidente di Confetra e Pino Musolino, commissario straordinario dell'AdSP dell'Adriatico Settentrionale. Qui infatti si può dire completata l'armonizzazione demaniale e operativa degli scali di Venezia e di Chioggia e ben impostata la negoziazione con i Comuni per la redazione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema che deve definire gli obiettivi di sviluppo del cluster portuale e strutturare il Piano Regolatore di Sistema Portuale. Il confronto si è poi allargato a tutto il sistema portuale italiano, con la necessità di una tempestiva applicazione della riforma della portualità. «Confindustria ha evidenziato in modo chiaro la rinnovata e concreta attenzione per l'Economia del Mare, un cluster straordinario e trasversale, che da sempre genera ricchezza, occupazione e innovazione», dice Mazzuca: «Quanto al sistema portuale italiano, ha potenzialità uniche ma manca ancora una visione politica unitaria». Per Luigi Merlo «occorre investire molto di più sui collegamenti ferroviari, la digitalizzazione, ma anche sull'adeguamento delle infrastrutture al cambiamento climatico, proprio come il caso Venezia insegna». Secondo Musolino «la riforma della portualità sarà completa se metterà a sistema gli scali italiani, permettendone una pianificazione organica che risponda alle esigenze del Paese, in relazione con i mercati internazionali e nel contesto delle politiche di sviluppo infrastrutturale europee. Per questo occorre accelerare sul fronte della connessione alle reti TEN-T. Ma è soprattutto l'adozione di una programmazione scientifica delle attività portuali e dell'allocazione delle risorse che potrebbe fare la differenza».

—B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Liquidità
Simest: arriva il manager per gli aiuti alle imprese
Celestina Dominelli — *a pag. 5*

3,6

Da gennaio le domande di finanziamenti agevolati sono state 11.445 per 3,6 miliardi

AIUTI ALLE IMPRESE

Simest, finanziamenti agevolati record

Export. Da gennaio 11.445 domande per 3,6 miliardi, dieci volte quelle del 2019. La spinta del fondo perduto

Nomine. Massimo Bianchi sarà chief business officer e coordinerà lo sviluppo del business e le tre linee di attività

Celestina Dominelli
ROMA

Nell'ambito del patto per l'export, voluto dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, per rilanciare il Made In Italy e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, la Simest si conferma il principale avamposto a sostegno delle pmi attive oltreconfine. E si prepara, con una riorganizzazione interna e con la nomina di un chief business officer, a giocare un ruolo sempre più cruciale su questo versante. D'altro canto, i numeri registrati dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso sono eloquenti: da gennaio a oggi, le domande di accesso ai finanziamenti agevolati che Simest gestisce per conto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) a valere sul fondo 394 del 1981, hanno toccato quota 11.445 (a fronte delle 995 dello stesso periodo del 2019) per un controvalore di quasi 3,6 miliardi (contro i 365 milioni fatti segnare lo scorso anno).

Un boom di richieste che fa di Simest una sorta di "braccio armato" del Maeci e che è riconducibile innanzitutto alle caratteristiche dello strumento erogato dalla società. Si tratta infatti di un intervento per cassa che è stato appositamente ridisegnato in modo da intercettare le necessità delle imprese. Così sono stati raddoppiati prima gli importi, poi è stata decisa l'estensione ai Paesi intra-Ue ed è stata alzata, come noto, al 50% la quota a fondo perduto a valle dell'ok della Commissione Europea nell'ambito del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (il cosiddetto Temporary Framework). Tasselli che hanno sicuramente contribuito a far crescere le domande. Senza contare che, bypassando il sistema del credito, le procedure e i tempi di erogazione risultano semplificati e più rapidi.

Tutto ciò ha spinto significativamente i volumi e ha reso necessario, spiega l'ad della società Mauro Alfonso, «un rafforzamento della capacità di Simest di andare sul mercato e quindi di generare business, da cui la riorganizzazione che prevede l'introduzione di una figura molto senior che è quella del chief business offi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cer». A ricoprirla sarà Massimo Bianchi, fino a oggi chief strategy officer e membro del cda di Epic Sim, fintech dedicata al reperimento di capitali per la crescita a favore delle pmi italiane (si veda articolo a lato), che è stato selezionato in una short list di 3 candidati. «Bianchi andrà a coordinare le aree di sviluppo sulla parte equity investment, soft loans, export credit e il marketing e business development in senso generale», precisa Alfonso.

Insomma, Simest potenzia la squadra e si prepara a gestire un ulteriore incremento delle domande con il governo che starebbe già valutando, come chiede a gran voce il mondo imprenditoriale (da Confindustria alla Cna), di rifinanziare il fondo 394 in modo da colmare il gap tra risorse già assegnate quest'anno (1,26 miliardi) e ammontare delle richieste (3,6 miliardi). Non solo. A valle della decisione di Bruxelles di prorogare il Temporary Framework per sei mesi (fino al 30 giugno 2021), Simest chiederà di applicare nuovamente l'estensione anche ai suoi finanziamenti. Poi, però, toccherà al governo decidere l'entità delle risorse da destinare al fondo perduto e stabilire se gli interventi a supporto dell'export debbano diventare strutturali come ha auspicato il ministro Di Maio intervenendo all'evento "Made in Italy: the Restart", organizzato dal Sole 24 Ore e da Ft. «La grande sfida che adesso abbiamo nella legge di bilancio, in cui ci saranno anche i fondi del Recovery Fund - ha detto il titolare della Farnesina - è rendere strutturali gli interventi che abbiamo fatto nell'emergenza Covid perché queste sono risorse che entrano direttamente nell'economia italiana e creano posti di lavoro portando il made in Italy nel mondo».

Un chiaro riferimento alla 394 e alla Simest di cui ha parlato, nel corso dello stesso appuntamento, anche il presidente della società Pasquale Salzano. «È un successo senza precedenti grazie a strumenti di finanza agevolata per rispondere alle esigenze dell'imprenditore, soprattutto di pmi: niente burocrazie e liquidità immediata. Esigenze pienamente soddisfatte dalle novità introdotte, soprattutto il venir meno dell'obbligo di presentare garanzie o fideiussioni bancarie e la possibilità di ottenere il 50% dei finanziamenti a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Alfonso: «Così rafforziamo la capacità della società di andare sul mercato e di generare business»

I NUMERI

3,6 miliardi
L'ammontare dei finanziamenti
È il controvalore delle richieste di finanziamenti agevolati pervenute alla Simest da gennaio a oggi (a fronte dei 365 milioni registrati nello stesso periodo dello scorso anno).

11.445
Le istanze pervenute
Sono le richieste di accesso agli strumenti di finanza agevolata gestiti da Simest da gennaio a oggi. Lo scorso anno, nello stesso periodo, erano state 995.

27,1%
Le richieste lombarde
È la percentuale di richieste di finanziamenti agevolati Simest arrivata dalla Lombardia da gennaio a oggi, seguita dal Veneto con il 16,7% delle domande e dall'Emilia-Romagna con il 10,7% delle istanze. In coda ci sono, invece, la Liguria (1,6%), il Trentino-Alto Adige con l'1% e l'Umbria con lo 0,9% di domande.

45,7%
Patrimonializzazione al top
È la quota di richieste sul totale che ha riguardato la patrimonializzazione (per un controvalore pari a 2,5 miliardi). Questo finanziamento è dedicato a pmi e midcap "esportatrici", cioè a quelle imprese che nell'ultimo biennio abbiano esportato almeno il 20% del proprio fatturato o almeno il 35% nel solo ultimo anno. Il 37% delle domande ha invece riguardato la partecipazione a fiere e mostre, mentre il 7,2% delle richieste è relativa all'inserimento nei mercati esteri.

Bernardo Mattarella (Mediocredito Centrale). I prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande, in base all'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella

261mila euro
TAGLIO MEDIO DEI FINANZIAMENTI
Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro

Export. Con la crescita delle domande di finanziamenti agevolati Simest si conferma il principale avamposto nel sostegno delle imprese esportatrici

MAURO ALFONSO Il manager è alla guida della Simest dal dicembre del 2019

AIUTI ALLE IMPRESE
Simest, finanziamenti agevolati record

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,30
Foglio:1/2

Fisco

Da oggi riparte l'invio delle cartelle Sbloccati anche i pignoramenti

Lovecchio e Cimmarusti
—*a pagina 30*

La fine della moratoria fiscale sblocca anche i pignoramenti

SOSPENSIONE TERMINI

Riparte da oggi la notifica delle cartelle di pagamento
Come ci si difende

Dal ricorso al giudice tributario (o ordinario) all'istanza di rateazione

Luigi Lovecchio

Finisce oggi il periodo di sospensione che comporta anche lo sblocco delle azioni esecutive, a partire dai pignoramenti presso terzi, che possono riguardare, ad esempio, conti correnti, stipendi e affitti. In proposito, va innanzitutto ricordato che i debitori che all'8 marzo scorso non avevano debiti già scaduti (dilazioni decadute o cartelle e accertamenti esecutivi scaduti) hanno tempo fino alla fine di novembre per pagare le somme sospese. Ne consegue che in questi casi le azioni non possono iniziare prima del primo dicembre (circolare 25/2020 delle Entrate).

Per gli altri soggetti, invece, le espropriazioni possono partire oggi.

Gli strumenti di difesa del contribuente sono la proposizione del ricorso oppure la presentazione di un'istanza di rateazione. La prima ipotesi può verificarsi qualora l'atto di pignoramento sia il primo documento con cui il contribuente viene a conoscenza della pretesa tributaria. Si pensi ai casi in cui l'accertamento esecutivo che costituisce il titolo originario non sia stato validamente notificato e quindi il soggetto passivo intenda denunciare tale vizio. In questa eventualità, l'ultima pronuncia delle Sezioni Unite (n. 7822/2020) ha confermato che la competenza è del giudice tributario, laddove ovviamente si controverta di tributi, anche se l'atto formalmente impugnato è l'atto di pignoramento, che di regola non appartiene alla giurisdizione delle Commissioni. Se invece si vuole eccepire un vizio che attiene alla correttezza della procedura di espropriazione (ad esempio, il pignoramento riguarda un bene indispensabile all'attività) il giudice competente è quello ordinario.

In alternativa all'azione giudiziale, il debitore può presentare domanda di dilazione. A tale riguardo, si ricorda tuttavia che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del Dpr 602/1973, se il carico è stato già oggetto di un precedente piano di rientro decaduto, la richiesta di una nuova rateazione è subordinata all'integrale versamento delle rate già scadute. D'altro canto, si rileva che non vi è una scadenza tassativa per la richiesta della dilazione. Pertanto, la domanda potrà essere trasmessa anche a fronte di cartelle o avvisi esecutivi scaduti da tempo, purché, per l'appunto, mai rateizzati prima. Per le domande di dilazione presentate a partire da oggi, la condizione di decadenza dal piano torna ad essere quella ordinaria di cinque rate non pagate.

Sempre in tema di pignoramenti presso terzi, si ricorda che per effetto del decreto semplificazioni (Dl 76/2020), anche i Comuni hanno accesso all'anagrafe finanziaria. Ciò consente loro di individuare gli istituti di credito con i quali il contribuente ha rapporti, allo scopo di notificare l'atto di espropriazione.

Riprendono da oggi inoltre le trattenute delle quote stipendiali derivanti da pignoramenti avviati prima della fase di moratoria.

La notifica delle cartelle di pagamento riparte pure dal 16 ottobre. Per ciò che concerne i tributi erariali, si tratta ad esempio delle cartelle conseguenti ad accertamenti

Norme & Tributi

La fine della moratoria fiscale sblocca anche i pignoramenti

Rischio ingorgo nelle Commissioni tributarie

Peso:1-1%,30-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

non esecutivi (imposte indirette sui trasferimenti). Riguardo invece alle somme dovute per effetto della liquidazione delle dichiarazioni (articolo 36 bis del Dpr 600/1973) ovvero dei controlli formali (articolo 36 ter del Dpr 600/1973), occorre fare delle precisazioni. In caso di comunicazioni di irregolarità («avvisi bonari») inviate in anni precedenti, la cartella "esattoriale" potrà senz'altro essere notificata. Permane invece fino alla fine dell'anno il divieto di notificare nuove comunicazioni di irregolarità, e con esse le conseguenti cartelle di pagamento, per qualsiasi annualità di riferimento. Fanno eccezione solo i casi di indifferibilità e urgenza, quali ad esempio le fattispecie penalmente rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomento

Stima volume di cartelle sospese nel periodo marzo - ottobre

Lazio	1.585.500	Sardegna	249.500
Campania	1.095.000	Marche	178.000
Lombardia	961.000	Umbria	170.000
Puglia	945.000	Abruzzo	150.500
Toscana	899.500	Friuli V. G.	137.500
Emilia R.	611.500	Basilicata	74.500
Veneto	599.500	Trentino A. A.	54.500
Piemonte	407.000	Molise	44.000
Calabria	404.000	Valle d'Aosta	25.000
Liguria	343.500	TOTALE ADER	8.935.000

Nota: Agenzia delle entrate-Riscossione non è concessionario per la Sicilia

Norme & Tributi

La fine della moratoria fiscale sblocca anche i pignoramenti

Rischio ingorgo nelle Commissioni tributarie

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:MEZZOGIORNO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

IL MONITOR INTESA SANPAOLO

Distretti, nell'export alimentare il Sud corre più del Nord

di **Luca Orlando**
L'effetto covid si vede ed è pesante anche sulle vendite all'estero dei distretti industriali italiani. Nel primo semestre dell'anno in corso il calo dell'export è del 20%, secondo i dati del Monitor di Intesa Sanpaolo. Ma ci sono anche un paio di sorprese: la tenuta in genere del settore agroalimentare che anzi mette a segno un piccolo balzo del 5%. E poi, sempre in questo comparto, la forza del Sud che in molti distretti - Campania e Sicilia in primis - sorpassa le performance del Nord. Spiccano in particolare i casi del distretto di Napoli del caffè e quello dell'ortofrutta di Catania. Al Nord tengono il distretto piemontese del cioccolato e quello di Parma della lavorazione dei salumi e latticini che segna l'incremento assoluto più elevato. —*a pagina 14*

Dal boom di export alimentare la spinta ai distretti del Sud

IL PRIMO SEMESTRE
Il monitor Intesa Sanpaolo mostra nel complesso un calo vicino al 20%

Ventinove delle 30 aree in crescita nel periodo sono del comparto food

Luca Orlando

Il colpo è pesante, quasi 12,5 miliardi in meno, un calo delle vendite che sfiora il 20%. Anche l'export dei distretti paga dazio alla crisi e nei dati del monitor di Intesa Sanpaolo l'effetto Covid è evidenziato con chiarezza: neppure nella crisi del 2008-2009 un singolo trimestre (è accaduto tra aprile e giugno) aveva ceduto oltre il 30%, spingendo la quota di distretti in grado di chiudere il periodo con il segno più ad una sparuta pattuglia.

Rappresentata quasi esclusivamente dal comparto alimentare, unica area insieme alla farmaceutica (non presente però in questa rilevazione) in grado di chiudere il periodo addirittura in crescita. In generale il progresso delle vendite del semestre qui è vicino al 5%, con un piccolo progresso registrato anche nel periodo del lockdown. Così, per la prima volta dall'avvio delle rilevazioni, tra i primi 30 distretti in grado di aumentare l'export nei primi sei mesi dell'anno, ben 29 appartengono al settore alimentare. Salumi, latticini, caffè, carni, riso e ortofrutta sostengono i rispettivi ambiti geografici, con l'alimentare di Parma a primeggiare per aumento delle vendite in valore assoluto, 135 milioni in più rispetto al primo semestre 2019. In qualche caso, come per l'alimentare di Napoli, caffè e cioccolato torinese, ortofrutta di Catania, lo scatto in avanti delle vendite estere supera il 30% nel semestre, con progressi a doppia cifra visibili anche tra aprile e giugno: Campania e Sicilia sono le sole regioni con export distrettuale in crescita. Altrove le perdite sono invece diffuse e pesanti, cali che hanno colpito in particolare il sistema moda ma che si estendono anche alle altre filiere, a partire dalla meccanica. Il terzo trimestre si annuncia tuttavia migliore, segnalando un recupero importante dell'attività produttiva, del fatturato e degli ordinativi (si veda articolo in pagina) così come delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati re-

Economia & Imprese
Dal boom di export alimentare la spinta ai distretti del Sud

Peso:1-3%,14-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato e rilevati da Unioncamere-Anpal attraverso un'indagine condotta tra il 20 luglio e il 3 agosto.

Esercizio che conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; quota ridotta al 6,9% nel sistema moda. Con tali stime è stato possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione, che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 15% di fine luglio al 60% entro dicembre, la stessa quota dei distretti agro-alimentari. Balzo che molto probabilmente sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica e del mobile, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. «Nei prossimi mesi - spiega il responsabile Industry della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa - le imprese opereranno in un contesto profondamente rinnovato, che offre numerose opportunità per recuperare quanto perso nella prima parte di quest'anno. Vi sono spazi per inserirsi nelle catene del valore dei principali produttori europei, in sostituzione di fornitori di paesi lontani. Si potrà rafforzare la posizione competitiva in generale di tutte le Pmi investendo sul digitale e sulla transizione green, grazie anche agli stanziamenti del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I leader delle esportazioni

Distretti che nel primo semestre del 2020 hanno registrato una crescita dell'export
Dati in milioni di euro

	I SEMESTRE 2019	I SEMESTRE 2020	VARIAZIONE ASSOLUTA
Alimentare di Parma	318,8	453,8	135
Alimentare napoletano	334,8	440,8	106
Caffè, confett. e cioccolato torinese	259,9	350,9	91
Mele dell'Alto Adige	250,4	293,4	42,9
Olio toscano	297,5	337,7	40,1
Conserve di Nocera	511,6	544,2	32,6
Carni e salumi di Cremona e Mantova	106,4	133,1	26,6
Alimentare di Avellino	100,9	126,1	25,2
Ortofrutta del barese	104,2	128,4	24,2
Riso di Vercelli	130,5	153,7	23,3
Cartario di Lucca	500,6	523,1	22,5
Ortofrutta di Catania	62,3	81,3	19,1
Riso di Pavia	117,5	134,8	17,3
Pasta di Fara	69,1	86,2	17,1
Agricoltura della Piana del Sele	140,8	155,9	15,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

Il Sole 24 ORE Inserti
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 122.133 Diffusione: 82.260 Lettori: 783.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:17,27
Foglio:1/2

DIPORTISMO

Il charter salva la nautica siciliana dalla crisi da pandemia

Un totale di 55 aziende per complessivi 310 addetti. Sono i numeri contenuti nel patto di distretto della nautica in Sicilia e dunque contengono solo i dati delle aziende dell'intera filiera che hanno scelto di aderire al distretto che ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'assessorato regionale alle Attività produttive all'inizio di luglio. Ed è già un buon punto di partenza per un settore che, si dice e si ripete, in Sicilia ha grandi potenzialità e che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Un tema che verrà affrontato al Seacily, il salone nautico che si terrà a Palermo al Marina di Villa Igiea dal 29 ottobre al primo novembre. La Sicilia vuole giocare un ruolo di primo piano sia sul fronte dell'ospitalità, sia sul fronte industriale con le sue produzioni di nicchia ma di grande qualità. Intanto il settore fa il bilancio della stagione appena trascorsa: buone notizie per il charter nautico che nei mesi di luglio, agosto e per buona parte di settembre è andato molto bene soprattutto grazie al cosiddetto turismo di prossimità. Mancheranno quest'anno gli stranieri che di solito garantiscono un prolungamento della stagione.

—*Servizio a pagina 11*

Sicilia, la nautica prova a ripartire

Il salone. Il settore si dà appuntamento al Seacily che si terrà a Palermo dal 29 ottobre al primo novembre

Il comparto. Sono 55 per un totale di 310 addetti le aziende che fanno parte del distretto approvato a luglio

Nino Amadore
PALERMO

Un totale di 55 aziende per complessivi 310 addetti. Sono i numeri contenuti nel patto di distretto della nautica in Sicilia e dunque contengono solo i dati delle aziende dell'intera filiera che hanno scelto di aderire al distretto che ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'assessorato regionale alle Attività produttive all'inizio di luglio.

Ed è già un buon punto di partenza per un settore che, si dice e si ripete, in Sicilia ha grandi potenzialità e che potrebbe svilupparsi ulteriormente. Un tema che verrà affrontato al Seacily, il salone nautico che si terrà a Palermo al Marina di Villa Igiea dal 29 ottobre al primo novembre. «Seacily – sottolinea Carlo Ramo, rappresentante del distretto produttivo Nautico del Mediterraneo – rappresenta una grande occasione per gli addetti ai lavori che potranno comunicare con il loro pubblico di riferimento e mantenere vivo l'interesse nei confronti di un settore che svolge un ruolo significativo per lo sviluppo». Il salone sarà l'occasione per fare il punto su un comparto che ha forse perso lo smalto di un tempo e che deve fare i conti con i gli effetti della pandemia. La sensazione è che in questo nuovo contesto mondiale si possano creare nuove opportunità per la nautica da diporto. La Sicilia vuole giocare un ruolo di primo piano sia sul fronte dell'ospitalità, sia sul fronte industriale con le sue produzioni di nicchia ma di grande qualità. Per quanto riguarda l'ospitalità l'isola, secondo i dati dell'ultimo rapporto della "Nautica in cifre", è protagonista di un paradosso: è prima in Italia per numero di infrastrutture che sono in totale 141 per complessivi 17.625 posti barca di cui 2.334 (il 13,2% del totale) nei cosiddetti marina, cioè nati per ospitare i diportisti. La Sicilia invece primeggia per i punti di ormeggio (sono 4.126) seguita da Sardegna (4.026) e Veneto (2.000): «Queste tre regioni raggiungono quasi il 60% dei punti di ormeggio complessivamente disponibili» si legge nel rapporto La nautica in cifre.

Ci sono dunque grandi spazi di manovra per capitalizzare le potenzialità: «La nautica è un settore in crescita e una delle grandi opportunità che la Sicilia non può permettersi di perdere soprattutto adesso con una crisi che ha messo al tappeto un settore strategico come quello del turismo» dice Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria e presidente della Camera di Commercio di Palermo ed Enna. Albanese non lo dice ma il vero tema resta quello degli investimenti da fare nei marina, nei porti turistici con servizi adeguati per attrarre chi, in questo momento, sceglie di lasciare la barca nei porti del Nord o addirittura in altri lidi del Mediterraneo. «Stiamo assistendo a un fenomeno strano - spiega Ivo Blandina, imprenditore del setttore (è proprietario tra le altre cose del porto turistico Marina di Nettuno a Messina) e presidente della Camera di commercio peloritana -. Tutto quello che speravamo negli anni scorsi si sta verificando in un momento in cui l'offerta è superiore alla domanda. Intanto a Messina stiamo lavorando per rafforzare il settore: abbiamo ricostitu-

Peso:17-1%,27-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ito l'Assonautica provinciale, abbiamo incontrato il presidente della Federazione nazionale di motonautica con cui abbiamo discusso di organizzare in riva allo Stretto un grande evento». Il riferimento di Blandina sull'offerta è ai nuovi posti barca qualificati che stanno arrivando sulla costa tirrenica del Messsinese tra Sant'Agata di Militellio e Santo Stefano di Camastra oltre a quelli delle Eolie che si aggiungono ai posti barca del porto turistico di Capo d'Orlando già disponibili.

Un ruolo importante nello sviluppo del settore potrebbe svolgerlo il charter nautico che coinvolge una sessantina di aziende, con un numero di addetti diretti tra 150 e 200 unità, ai quali si aggiungono quelli dell'indotto, e con un parco barche stimato in circa 350 unità: secondo stime il fatturato di questo specifico segmento si aggira sui 60 milioni. «Abbiamo fatto questo calcolo - spiega Andrea Ciulla, presidente di Assonautica Palermo - considerando tutto ciò che ruota attorno a questo segmento della nautica da diporto. Non è poco ed è un segmento che, per fortuna, questa estate ha retto molto bene. La pandemia ha spinto le persone verso questo tipo di turismo e nei mesi di luglio e agosto e fino alla metà di settembre era difficilissimo trovare una barca ritenuta più sicura e una garanzia di distanziamento. Si tratta soprattutto di turismo di prossimità. Mancherà quest'anno il flusso di turisti stranieri che permettevano di allungare la stagione».

Si spera ovviamente che le cose possano cambiare rapidamente e che già nel 2021 si possa tornare alla normalità Intanto il grande lavoro da fare è strutturale e riguarda il settore. Si prenda la cantieristica: vi sono sicuramente poli interessanti sul fronte della costruzione nel messinese (per esempio a Patti c'è un piccolo polo della cantieristica) ma anche nel palermitano dove invece almeno un paio di cantieri hanno anche mercati internazionali. In generale si tratta, al netto di un paio di cantieri storici e di livello soprattutto a Palermo, di aziende piccole che fanno grande fatica ad "aggredire" i mercati che contano. E ci sono anche segnali di un rinnovato interesse come l'annunciato investimento da parte di una società americana nel messinese (si veda articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

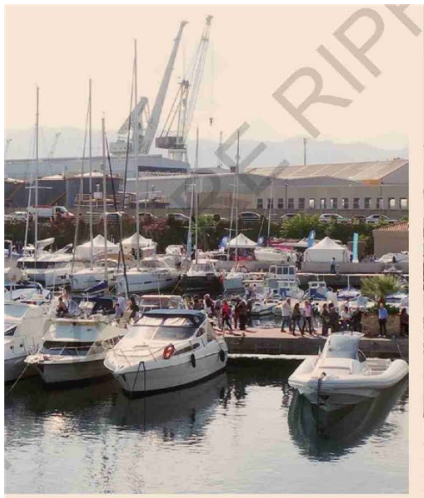
141
Infrastrutture
La Sicilia è prima in Italia per numero di infrastrutture portuali e ha in totale 17.625 posti barca

2.334
Posti barca
È il numero di posti nei cosiddetti marina, cioè nei porti costruiti per i diportisti e dunque con i servizi necessari.

4.026
Punti di ormeggio
La Sicilia è seconda in Italia, dopo la Sardegna.

L'isola vuole aumentare l'offerta di porti rifugio e rendere più sicura l'attività diportistica

L'appuntamento. Il salone palermitano che si tiene al marina di Villa Igiea dal 29 ottobre si candida a diventare punto di riferimento per la nautica del Mediterraneo



In banchina. Alcune immagini delle precedenti edizioni del Seacily il salone palermitano dedicato alla nautica, un settore che è alla ricerca di un rilancio e che, in questa estate condizionata dalla pandemia, ha beneficiato soprattutto della nuova attenzione del cosiddetto turismo di prossimità

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:MEZZOGIORNO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,18
Foglio:1/2

Innovation Day.
Il Roadshow del Sole 24 Ore ieri ha fatto tappa in Sicilia e Sardegna

Sicilia e Sardegna, l'innovazione attira le imprese

Amadore e Madeddu — *a pag. 18*

INNOVATION DAYS-IL SOLE 24 ORE

L'economia delle isole maggiori

Una burocrazia più reattiva per la Sicilia che produce

Criticità e potenzialità di Sicilia e Sardegna sono emerse nel dibattito per la tappa dell'Innovation Days organizzata dal Sole 24Ore dedicata al tema dello sviluppo economico delle due Regioni con 350 partecipanti

Nino Amadore

Da una parte gli effetti nefasti della pandemia. Dall'altra una regione che ha bisogno, urgente, di mettersi alla pari con le aree più avanzate e si candida a essere un punto di riferimento nel Mediterraneo. Ma che per farlo ha bisogno di una macchina burocratica reattiva e veloce, di tempi rapidi, di certezze, di infrastrutture. Ne sono consapevoli gli imprenditori, ne è consapevole il presidente della Regione Nello Musumeci che ammette le difficoltà della macchina regionale. Criticità di una regione emerse nel corso del dibattito per la tappa dell'Innovation Days organizzata dal Sole 24Ore dedicata al tema della ripartenza di Sicilia e Sardegna: 800 gli iscritti online. La Sicilia dà l'impressione di essere all'anno zero ma non lo è, come ha spiegato l'economista Adam Asmundo, e può contare su un sistema economico fatto sì dai tradizionali poli industriali ma anche su nuove dinamiche imprenditoriali e su settori dalle grandi risorse come l'agroalimentare e il turismo. Che cercano risposte.

Vista la situazione resta centrale, per il momento, il tema della pandemia e dei contagi (in aumento) da Coronavirus. E qui si innescano le differenze di vedute tra il governatore siciliano e il governo nazionale: «Abbiamo bisogno di maggiore fiducia da parte di Roma - dice Musumeci -. Non è possibile che le linee immaginate dal governo centrale siano adatte a tutte le regioni. È giusto che noi governatori possiamo adattare le regole alle circostanze e ai diversi contesti. Il limite dei 30 invitati ai matrimoni è assurdo e irragionevole per la nostra realtà regionale. Getta sul lastrico tutta la filiera imprenditoriale collegata e consolidata, dai catering alle dimore storiche. Ho chiesto al governo di comparare il numero degli invitati alle dimensioni degli spazi». Lo sguardo, però, deve per forza di cose andare oltre la pandemia. E in questa prospettiva vanno inquadrate le storie di chi guarda avanti cercando strade nuove in una condizione difficile. Come la Omer di Carini, azienda leader nel mondo negli allestimenti ferroviari di cui è fondatore e amministratore delegato Giuseppe Russello che ha creato un'accademia interna per formare i giovani. O quella di Fiasconaro, noto per la produzione di panettoni, che progetta una nuova iniziativa nella produzione di pane da vendere in tutto il mondo a Castelbuono (Palermo); e Alberto Tasca d'Almerita che disegna il futuro del vino guardando alla sostenibilità. E ancora nel settore turistico Marcello Mangia di Aeroviaggi, che ha riaperto con coraggio i villaggi turistici alla fine di maggio e ora annuncia di voler tenere aperte alcune strutture alberghiere anche in inverno; e Ornella Laneri che a Catania amministra la società che gestisce lo Sheraton e che con la Fondazione Oelle persegue la strada dello sviluppo del turismo culturale. E infine ancora Rosario Pistorio, amministratore delegato della Raffineria Sonatrach di Augusta che conferma l'impegno degli algerini in Sicilia. Storie che fanno i conti con una condizione, quella della Sicilia, di ritardi storici. «È indispensabile imprimere una svolta reale, facendo decollare tutti quei progetti e tutti quei cantieri che da decenni sono fermi al palo - dice il vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese -. Primo fra tutti, quello del Ponte sullo Stretto, ma anche il rilancio delle grandi aree industriali, a partire da Termini Imerese». Il governatore siciliano lo sa bene: «Alla Sicilia servono infrastrutture strategiche per far diventare la periferia centralità - dice Musumeci -. Riteniamo che il recovery fund possa essere una grande opportunità finanziaria a patto che ci siano procedure veloci e che Roma faccia chiarezza sui progetti. Non sappiamo che tipo di progetti vogliono, solo un titolo o un progetto di massima o un progetto definitivo. Intanto noi abbiamo già deliberato un primo elenco che punta allo sviluppo delle infrastrutture sociali e a una maggiore digitalizzazione».

Peso:1-1%,18-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovation Days. Il Roadshow del Sole 24 Ore è al secondo anno: ieri la tappa dedicata all'economia delle isole, alla ripartenza della Sicilia e della Sardegna

I governatori. Nello Musumeci , presidente della Regione siciliana, lamenta l'assenza di concorsi e l'età media elevata di chi lavora nella Pa regionale. A destra, il sardo Christian Solinas

Una burocrazia più reattiva per la Sicilia che produce

Peso:1-1%,18-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:34
Foglio:1/1

La manovra

Cinque miliardi alla Cig E per i licenziamenti spunta la proroga del blocco

Il record del debito pubblico, arrivato a 2.579 miliardi

ROMA Cinque miliardi di euro per la cassa integrazione. Con la possibilità di aggiungerne altri nel corso dell'anno prossimo, se la situazione dovesse peggiorare. Il governo conferma la linea della prudenza nella stesura del disegno di legge di Bilancio, atteso a giorni in consiglio dei ministri. Più che spendere in misure dal destino incerto si mette fieno in cascina, cioè soldi per gli ammortizzatori sociali, per un 2021 che si annuncia pesante. Nelle intenzioni iniziali la nuova cassa integrazione Covid non doveva essere accompagnata dalla proroga del blocco dei licenziamenti che, introdotto a marzo, scade a seconda delle singole aziende tra metà novembre e fine anno. Ma dopo una giornata di scontro, si profila il colpo di scena. E cioè la possibilità, confermata anche dal viceministro all'Economia Antonio Misiani, che il blocco venga prorogato per le imprese che useranno la cassa a causa del Covid. E per quelle che sfrutteranno la strada alternativa, cioè lo sconto sui contributi per chi fa rientrare i dipendenti. Non solo. Perché le 18 settimane aggiuntive di cassa sarebbero retroattive: potranno essere utilizzate anche quest'anno dalle aziende che a metà novembre avranno già finito il primo blocco da 18 settimane. Una soluzione che arriva dopo che il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, aveva ripetuto il suo no alla proroga. Una posizione non condivisa — oltre che da Cgil Cisl e Uil — dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, anche se le voci di scontro tra i due vengono smentite. Tra le novità della manovra c'è poi l'ipotesi di un rafforzamento della web tax, tecnicamente complesso ma non impossibile. Anche perché quello delle coperture è un tema. Ad agosto il debito pubblico è arrivato a 2.578,9 miliardi di euro, 18 in più rispetto a luglio.

Ieri è stata anche la prima giornata del Consiglio europeo a Bruxelles, dedicata ai cambiamenti climatici e agli obiettivi europei, alla Brexit con l'auspicio di un accordo definitivo entro la fine dell'anno, ma anche con i primi contatti fra il governo italiano e la task force della Commissione sui progetti dei singoli Stati nazionali sul Recovery Plan. Mentre Giuseppe Conte era a cena a con gli altri leader a discutere di obiettivi di un'economia verde e di Brexit, oltre al Covid, il suo ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola ha aperto un dialogo informale con la task force della Commissione, «da adesso sino a fine anno lavoreremo alla definizione del piano da presentare ai primi di gennaio, siamo il primo Paese della Ue che ha delle linee guida approvate dal Parlamento, sicuramente saremo pronti nei primi giorni dell'anno prossimi con i progetti definitivi». Oggi la sessione del Consiglio sarà formalmente dedicata adc una strategia comune sulle misure anticovid.

Marco Galluzzo
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

settimane il periodo aggiuntivo di cassa integrazione ipotizzato dal governo

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

IN BREVE

M&A

St acquisisce Somos Semiconductor

St ha acquisito e integrerà degli asset di Somos Semiconductor, gruppo di semiconduttori fabless con sede a Marly-le-Roy (Francia) e specializzata in amplificatori di potenza basati su silicio e in moduli front-end (Fem) di Radio Frequenza. Con questa operazione il gruppo dei semiconduttori rafforza ulteriormente la propria capacità di sviluppare e offrire soluzioni di connettività stand-alone e basate su STM32

Peso:2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ITALIA OGGI

Modificate le norme della legge di Bilancio 2020 sulle risorse per la progettazione degli enti locali

Opere, più autonomia ai comuni

Superato il meccanismo del cofinanziamento per gli interventi

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Attivabili i finanziamenti per progetti di enti locali anche senza cofinanziamento; ammessi a finanziamenti anche i progetti esecutivi. Lo prevede l'articolo 45, modificato dal senato, del decreto-legge 104 che novella le norme della legge di bilancio 2020 in materia di risorse per progettazione degli enti locali. Si modifica, in particolare, anche l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate previsto a partire dal 2023, che viene anticipato sino al 2031, anziché sino al 2034.

Si aggiunge alla medesima legge di Bilancio una nuova previsione (nuovo comma 51-bis) in base alla quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri dettati dalla legge di Bilancio 2020 e indicando le norme procedurali per l'assegnazione delle risorse.

Si prevede che tra le informazioni che gli enti locali comunicano per le richieste di contributo al ministero dell'interno vi siano anche le informazioni relative al quadro economico dell'opera. Inoltre, con una modifica del senato, si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Fondo per la progettazione degli enti locali, finalizzato alla redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche, consenta il finanziamento degli interventi stessi anziché il cofinanziamento. In questo modo si supera il meccanismo del cofinanziamento, originariamente previsto dall'art. 1, comma 1079 della legge n. 205 del 2017.

In particolare, la disposizione del decreto di Agosto, come modificata in prima lettura, prevede al comma 51, che sia anticipato dal 2034 al 2031 l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate. Il comma 51 della legge di bilancio 2020 aveva infatti previsto che, al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati agli enti locali, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, contributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Sulle modalità di certificazione per l'assegnazione del contributo è intervenuto il decreto 31 dicembre 2019. La modifica introdotta al comma 51 e l'aggiunta del nuovo comma 51-bis all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali, «anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, all'anno 2021 e prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2020». Ed è aggiunta, inoltre, una nuova previsione, nuovo comma 51-bis, in base al quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 ai sensi del citato comma 51 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri di cui ai commi da 53 a 56 della legge di bilancio 2020.

© Riproduzione riservata

«Dipendenti della Regione sette su dieci sono inutili»

L'ira di Musumeci. Il governatore nomina un pool di ispettori sul flop del "click day" e accusa l'organico. Dura la replica dei sindacati

PALERMO. Non basterà un click per spegnere l'ira del Governatore siciliano Nello Musumeci che non ha alcuna intenzione di prendersi responsabilità che ritiene appartenere ad altri o addirittura affondare radici in lontane consuetudini politiche, almeno per quanto riguarda l'assunzione e la gestione dei dipendenti regionali, che intende ribaltare. Così Musumeci dà un'immediata virata e, come rivela l'Adnkronos, costituisce un collegio ispettivo per accertare eventuali responsabilità sul mastodontico flop del click day del bonus destinato dalla Regione alla concessione di contributi a fondo perduto alle microimprese dell'Isola danneggiate dal lockdown. Carta, penna e firma su un decreto con il quale il presidente della Regione nomina dirigenti interni dell'amministrazione regionale e anche «soggetti esterni» al fine «di verificare le procedure previste per la concessione dei contributi» sul Bonus Sicilia e «la relativa gestione».

Non solo. Musumeci ha anche scritto, sempre da fonti dell'Adnk, una lettera riservata, molto dura, con la quale esprime il proprio «disappunto» su quanto avvenuto, a due dirigenti generali. I destinatari delle lettere sono i dirigenti generali dell'Arit e delle Attività produttive della Regione Siciliana, Vincenzo Falgares e Carmelo Frittitta. Il collegio ispettivo è formato da Giovanni Bologna, che avrà «funzioni di coordinatore delle attività del Collegio», e dai docenti Giacomo Gargano e Giuseppe Lo Re. I tre professionisti hanno adesso dieci giorni di tempo per «l'assolvimento dell'incarico». E non basta l'assunzione di responsabilità della Tim sul flop della piattaforma resa inaccessibile da quelli che sono stati definiti problemi tecnici. Nel decreto il Governatore Musumeci ricorda i «disservizi creati alle imprese» dopo «la sospensione e l'annullamento della procedura» e le conseguenti «ripercussioni sull'immagine dell'amministrazione regionale».

Un'immagine, per la verità, quella della Regione nata già viziata. «La Regione non era fatta per risolvere i problemi, era fatta per diventare un ammortizzatore sociale. La Regione è stata la più grande industria per 70 anni: si poteva entrare anche senza concorsi, con un biglietto da visita, con una telefonata. Non avere il coraggio di dirlo è davvero criminale». Parole che pesano come macigni quelle pronunciate dal presidente Musumeci intervenendo agli "Innovation Days" del Sole 24 Ore. «Avevamo 19mila dipendenti: 5mila sono andati in pensione, ne abbiamo 13mila e di questi il 50% appartiene alla fascia A e B, assolutamente non funzionali a rendere efficiente la macchina regionale. Qui non si fa un concorso dal 1991. Il più giovane ha 58 anni! Non è gente digitalizzata, non è gente abituata a lavorare in un contesto assolutamente diverso, competitivo, come richiede oggi la Pa. Ho detto che l'80% dei dipendenti regionali è assolutamente inutile alle funzioni programmatiche della Regione. Lo ripeto. Anche se siamo passati dall'80 al 70%, grazie al cielo. Il mio obiettivo è di arrivare almeno al 50%».

Immediata la risposta dei sindacati: «Crediamo che il presidente Musumeci - scrivono in un comunicato Gaetano Agliozzo e Franco Campagna della Fp Cgil, Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp ed Enzo Tango e Luca Crimi della Uil Fpl, Fulvio Pantano e Francesco Madonia del Sadirs, Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas/Codir - ignori come funzionano realmente gli uffici che lui stesso guida. Se il presidente Musumeci vuole sapere davvero come lavorano davvero i dirigenti e i dipendenti di A, B, C e D, noi siamo pronti al confronto. Non possiamo più accettare che per spostare l'attenzione da alcuni disastri che riguardano la gestione di questa terra si buttino in pasto alla stampa sempre e solo i dipendenti regionali».

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/10/20
Edizione del:16/10/20
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

LA FUGA DI NOTIZIE

Montante indagato per le accuse a Bolzoni pm nisseni "discolpati' Inchiesta sui cronisti

MARIO BARRESI pagina 8

TORNANO A CALTANISSETTA DUE PROCEDIMENTI TRASMESSI ALLA PROCURA DI CATANIA

Montante indagato per le accuse a Bolzoni, "discolpati" i pm nisseni

Simulazione di reato, calunnia e diffamazione le ipotesi. E per la fuga di notizie inchiesta anche sui giornalisti

Nostro inviato

CALTANISSETTA. Sul tavolo dei pm di Caltanissetta è tornato, proveniente da Catania, un fascicolo in cui Antonello Montante è indagato per simulazione di reato, calunnia e diffamazione. Nel procedimento è parte offesa Attilio Bolzoni, giornalista di *Repubblica*, autore, insieme con Francesco Viviano, dell'articolo che nel febbraio 2015 svelò all'opinione pubblica l'inchiesta per mafia a carico dell'ex presidente di Confindustria Sicilia.

L'indagine parte nel 2019, dopo alcune affermazioni sottoscritte da Montante nell'istanza di remissione del processo (che poi restò a Caltanissetta, con condanna a 14 anni in primo grado per l'imputato), in cui sostiene che «qualcuno della Procura di Caltanissetta ebbe a notiziare illecitamente il giornalista Bolzoni» dell'iscrizione dello stesso Montante nel registro degli indagati e ritiene «molto plausibile che il reato sia stato commesso da un magistrato», rimarcando addirittura che «un pezzo della magistratura nissena volle fare l'operazione, cioè colpire al cuore lo scrivente».

Il procedimento, nel maggio del 2019, era stato trasmesso alla Procura di Catania, che ha competenza sulle indagini su magistrati in servizio a Caltanissetta. Tant'è che sotto il Vulcano fu aperta (senza indagati né ipotesi di reato) un'inchiesta sui rapporti «più o meno istituzionali» di Montante con «molti magistrati del distretto nisseno» - alcuni gli avrebbero chiesto «l'interessamento» per «una possibile sistemazione lavorativa di parenti e amici», ma anche per «la propria carriera». L'inchiesta fu archiviata nel 2016: pur configurandosi, come scrisse il procuratore Carmelo Zuccaro, «in assenza di altri elementi di difficile accertamento», una condotta che «per quanto discutibile, non può certo ritenersi penalmente illecita». Ma a Catania c'era già un altro procedimento sulle rivelazioni di *Repubblica*. Aperto nel marzo 2019, dopo un esposto di Diego De Simone Perricone (uno degli "spioni" di Montante, condannato a 6 anni e 4 mesi), con l'ipotesi di reato di rivelazione di segreto d'ufficio, dapprima a carico di ignoti e poi con l'iscrizione di Bolzoni e Viviano nel registro degli indagati. Nessuna toga nissena sotto inchiesta, ma a piazza Verga vengono sentiti, come persone informate dei fatti, Sergio Lari, Domenico Gozzo, Roberto Scarpinato, Lia Sava e Stefano Luciani. Nell'indagine, delegata alla Squadra mobile etnea, anche gli interrogatori di Bolzoni e Viviano, che, nel maggio dello scorso anno, assistiti dai proprio difensori, si avvalgono della facoltà di non rispondere. I pm etnei non possono però, per loro stessa ammissione, acquisire i tabulati telefonici: la notizia è pubblicata nel febbraio 2015, ma c'è «un limite temporale di 24 mesi».

E allora, dopo «approfondite indagini» ben due carpette seguono il tragitto Catania-Caltanissetta. Una, quella con gli atti di Montante indagato, con biglietto di ritorno perché «non sussiste la competenza ex art. 11 c.p.p.»: non essendo emersa alcuna responsabilità dei propri magistrati, sa-

Peso:1-1%,8-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rà la Procura nissena a decidere il destino dell'inchiesta per simulazione di reato, calunnia e diffamazione a carico dell'ex leader confindustriale. Il secondo fascicolo trasmesso a Caltanissetta riguarda le presunte talpe nell'indagine per mafia. Per i colleghi etnei non sono emerse «specifiche e dirette evidenze a carico di magistrati» e dunque non c'è alcuna ipotesi che possa far radicare la competenza a Catania. Ma i pm catanesi annotano che la conoscenza dell'iscrizione di Montante nel registro degli indagati «non era patrimonio esclusivo» delle toghe, ma anche altri - personale di cancelleria e polizia giudiziaria - potevano averne contezza. Ma è probabile che a questo punto l'indagine sulla fuga di notizie (a Caltanissetta c'era anche un altro fascicolo, aperto contro ignoti nel 2015) sia destinata all'archiviazione.

A meno che i pm nisseni non seguano il "consiglio" dei colleghi catanesi. I quali, citando anche la testimonianza del pm Luciani, ricordano che «una prima notizia» di indagini su Montante fu pubblicata su *Centonove*, «anticipando quanto poi narrato dai giornalisti Bolzoni e Viviano». Il periodico, che ha sospeso le pubblicazioni nel 2017, era edito a Messina, «luogo ove avvenne la prima divulgazione della notizia dell'indagine a carico di Montante». Ma, carte alla mano, un ulteriore viaggio delle scartoffie verso la città dello Stretto sembra a binario morto.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Antonello Montante

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Superbonus 110%. Accordo Banca Sant'Angelo-Gabetti per promuovere le riqualificazioni nell'Isola

Enea: Sicilia fra le ultime per efficienza energetica degli edifici

PALERMO. Il patrimonio immobiliare siciliano ha ancora una bassa efficienza energetica. Ieri l'Enea ha presentato il Rapporto annuale sull'efficienza energetica aggiornato al 2019. L'estrapolazione dei dati della Sicilia, considerato che il 73% degli immobili nell'Isola è stato costruito prima del 1980 (cioè in periodo antecedente alle prime norme su criteri edilizi a risparmio energetico), mostra che lo scorso anno sono stati realizzati 12.426 interventi di efficientamento per un investimento complessivo di 73 mln di euro e un risparmio ottenuto di 23 GWh l'anno nei consumi di elettricità. Il dato si aggiunge ai 45.488 interventi registrati fra il 2014 e il 2018 per 327 mln e 95,4 GWh. C'è stato un miglioramento rispetto al 2018, quando sono stati investiti 60,6 mln in 8.407 riqualificazioni energetiche per un risparmio di 17,3 GWh l'anno.

La metà delle opere eseguite nel 2019 ha riguardato edifici costruiti prima del 1980. Quanto al Bonus Casa 2019, vi hanno avuto accesso 11.141 proprietari che per la maggior parte hanno sostituito infissi (4.611) e installato caldaie a condensazione (2.548) e pompe di calore (2.487), ma sono stati ancora pochi gli impianti fotovoltaici (48) e i generatori a biomasse (492) inseriti negli edifici. In conclusione, dal Rapporto annuale dell'Enea si rileva che la media degli investimenti di riqualificazione energetica per abitante in Sicilia è fra le più basse d'Italia e di gran lunga lontana dalla media nazionale.

«Nonostante i dati siano confortanti e mostrino una tendenza al recupero rispetto al passato, è evidente che c'è ancora un ampio divario fra la realtà siciliana e il resto del Paese - commenta Ines Curella, A.d. della Banca popolare Sant'Angelo - in termini di qualità ambientale degli edifici e di adozione "domestica" di fonti energetiche rinnovabili. Pensiamo che vada colmato al più presto promuovendo il massimo ricorso agli incentivi statali per riqualificare il patrimonio immobiliare siciliano, aumentarne il valore, ridurre i consumi energetici, tutelare l'ambiente. Un'azione che la Banca vuole condurre anche per sostenere la ripresa del settore edilizio e immobiliare in Sicilia, da anni in fortissima crisi».

Per questo motivo la Banca popolare Sant'Angelo, impegnata più che mai durante l'emergenza Covid-19 a sostenere famiglie e imprese siciliane, mette a disposizione di clienti privati e condomìni un nuovo servizio in grado di favorire e semplificare le ristrutturazioni con l'utilizzo del Superbonus 110%, grazie ad un accordo sottoscritto con Gabetti Lab, società tecnica di gestioni condominiali, di riqualificazioni energetiche e di facility management, controllata dal Gruppo di servizi e competenze immobiliari Gabetti Property Solutions.

L'accordo coinvolge, per "Progetti Eco-SismaBonus" in Sicilia, una rete di professionisti, imprese e partner nazionali e locali dotati di innovativi modelli organizzativi e di sofisticate soluzioni tecniche e finanziarie per le riqualificazioni attraverso l'Eco-SismaBonus e la cessione del credito fiscale.